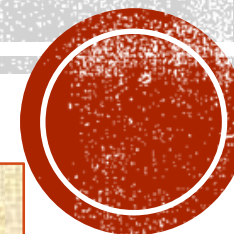


PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

I.C. ELLERA

A.S. 2018/19



INDICE

1. PREMESSA

2. COSA SONO BULLISMO E CYBERBULLISMO

3. PIANO D'AZIONE

3A INTERVENTO PREVENTIVO

3B INTERVENTO IN CASO DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

1. PREMESSA

Il bullismo è un fenomeno in aumento a livello sociale, espressione del dilagare di atteggiamenti aggressivi contrari ai principi di rispetto, di tolleranza, di dialogo propri della società attuale. Con l'evolversi delle nuove tecnologie, il bullismo ha assunto la pericolosa forma del cyberbullismo. Infatti, se lo sviluppo tecnologico ha avuto il merito di modificare completamente il modo di comunicare, snellendolo e velocizzandolo, ha prodotto tuttavia l'accrescersi di rischi e pericoli soprattutto per i più giovani. Bambini e ragazzi sanno utilizzare sempre di più questi strumenti tecnologici da un punto di vista tecnico e pratico ma hanno scarsa consapevolezza dei rischi di un uso scorretto degli stessi. L'idea della libertà data dallo strumento tecnologico, accresciuta dalla percezione dell'invisibilità o dell'anonimato di chi ne fruisce e ne fa uso, favoriscono meccanismi di disinibizione on line che possono produrre in chi ne è vittima conseguenze dolorose e pesanti.

Le agenzie educative, di fronte al dilagare di questo fenomeno sociale negativo, assumono un ruolo molto importante nella diffusione dei principi di rispetto, tolleranza e dialogo e sono chiamate a svolgere un'azione sinergica e congiunta al fine di arginare tali condotte aggressive e violente.

Principale ruolo educante è quello svolto dalle famiglie che hanno il dovere di guidare i propri figli nel percorso di crescita e di vigilare sui comportamenti messi in atto dagli stessi. Per quanto riguarda il ruolo svolto dalla scuola, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha sancito da anni il suo impegno sul fronte della prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, con l'emanazione di normative di riferimento.

A tal riguardo possiamo richiamare il seguente **quadro normativo**:



- **Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo**
- **Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari**
- **Linee di orientamento per azioni di contrasto al bullismo e cyberbullismo - MIUR (APRILE 2015)**
- **Piano Nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola- MIUR (OTTOBRE 2016)**
- **Legge 29 maggio 2017 n. 71: Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo**
- **Aggiornamento delle Linee di orientamento per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo – MIUR (OTTOBRE 2017)**

2. COSA SONO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Le Linee di Orientamento emanate dal MIUR nell'aprile 2015 richiamano alcune delle definizioni più accreditate di bullismo che si riportano di seguito:

“Il bullismo è un fenomeno definito come il reiterarsi dei comportamenti e atteggiamenti diretti ed indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica” (Farrington, 1993); *“Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni”* (Olweus, 1993); *“ (Il bullismo) comprende azioni aggressive o comportamenti di esclusione sociale perpetrati in modo intenzionale e sistematico da una o più persone ai danni di una vittima che spesso ne è sconvolta e non sa come reagire”* (Menesini, 2004).

Il **bullismo** è quindi un comportamento aggressivo caratterizzato da **azioni violente verbali o fisiche**, da **persecuzioni**, da **prevaricazioni psicologiche intenzionali, continuative e persistenti**, connotate da una **disparità di forze** tra chi attacca e chi subisce, spesso nella **passività** degli spettatori. Le caratteristiche che lo contraddistinguono sono dunque:

- **intenzionalità**: il comportamento posto in essere dal bullo è consapevolmente finalizzato ad arrecare un danno alla vittima sia in **modo diretto** (fisico e verbale) che in **modo indiretto** (rifiuto sociale, isolamento, calunnie, pettegolezzi);
- **persistenza**: il comportamento si ripete più volte e non ha carattere isolato;
- **asimmetria**: il bullo appare più forte della vittima perché sostenuto o non osteggiato nel suo agire;
- **presenza di spettatori**: il comportamento aggressivo e persecutorio viene attuato in presenza di altre persone, che possono influenzare la situazione favorendola con l'indifferenza o osteggiandola con la scelta di intervenire a favore della vittima .

Il bullismo prende il nome di **cyberbullismo** quando si manifesta in Rete e si declina digitalmente, amplificando la sua potenza e aumentando il numero degli spettatori. Il cyberbullismo, quindi, è un insieme di azioni aggressive, intenzionali, ostinate e ripetute, attuate da un singolo o da un gruppo, attraverso strumenti elettronici come sms, mail, social network, chat, blog, videogiochi on line, siti, telefonate. Prevede l'utilizzo di internet o del cellulare per inviare messaggi minacciosi o denigratori alla vittima o per diffondere messaggi o immagini dannosi e calunniosi in rete. Il cyberbullismo presenta le caratteristiche fondamentali del bullismo tradizionale quali l'**intenzionalità**, la **persistenza** e l'**asimmetria tra le parti** ma assume connotazioni specifiche come:

- la **maggiore persistenza** dell'azione, in quanto la Rete rende la stessa ancora più evidente e sempre disponibile alla visione degli spettatori facilitandone la diffusione e la reiterazione;
- il **maggior numero di spettatori**, considerando la visibilità enorme e globale della Rete;
- il **possibile anonimato** del bullo, o comunque una minore certezza sul numero e sulle identità di chi esercita la prevaricazione digitale;
- la **maggiore disinibizione** di chi agisce da bullo in virtù della mancanza di limiti spazio-temporali propri dell'ambiente virtuale;
- la **maggiore intrusività** del comportamento persecutorio e prevaricatorio, poiché la tecnologia consente al bullo di infiltrarsi nella vita della vittima in qualsiasi momento, anche dentro le mura domestiche.

Il cyberbullismo diviene, quindi, una prevaricazione particolarmente insidiosa e dolorosa per chi la subisce soprattutto in una società dove assumono sempre più importanza l'immagine, la visibilità del successo a tutti i costi, la comunicazione tecnologica, gli ambienti virtuali, quali "valori" perseguiti e riconosciuti dai "nativi digitali" in misura sempre più crescente. Per questo motivo risulta necessario che le agenzie educative si adoperino per porre in essere azioni di prevenzione a carattere educativo e di contrasto a tale fenomeno.

3. PIANO D'AZIONE

L'I.C. Ellera pone in essere il presente protocollo quale piano programmatico, finalizzato a rendere noto l'impegno della scuola contro ogni forma di bullismo e cyberbullismo e gli obiettivi di azione da porre in essere in termini di prevenzione e contrasto di simili fenomeni prevaricanti ed antisociali.

3a. INTERVENTO PREVENTIVO

Principale strategia di intervento da attuare appare la **prevenzione** dei comportamenti ascrivibili ai fenomeni descritti da intendersi declinata nelle seguenti attività:

- promozione delle capacità relazionali, empatiche, emotive degli studenti, al fine dell'affermazione del benessere personale ed altrui;
- promozione e sviluppo dei principi di rispetto, di tolleranza, di legalità, di dialogo allo scopo della costruzione di relazioni pacifiche e serene;
- educazione ai media al fine dello sviluppo di un uso consapevole di internet e dei social network;
- promozione di attività formative legate al tema del bullismo e del cyberbullismo rivolte agli alunni, ai docenti e ai genitori;
- collaborazione con le risorse presenti sul territorio, quali Enti Locali, Forze dell'Ordine, associazioni, servizi territoriali, ecc. al fine della creazione di sinergie efficaci e produttive;
- creazione sul sito web di una sezione apposita dedicata al bullismo ed al cyberbullismo, dove reperire informazioni sul tema in oggetto (sito MIUR, "Generazioni connesse") e le iniziative intraprese dalla scuola;

- individuazione di un docente referente sul bullismo, all'interno dell'Istituto, con il compito di effettuare la formazione attivata a livello locale e di coordinare le azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno;
- celebrazione di una giornata dedicata alla lotta al bullismo e al cyberbullismo (7 febbraio) con attività coinvolgenti tutta la comunità scolastica in modo uniforme e compatto;
- promozione di progetti dedicati all'argomento, anche con l'eventuale contributo di figure professionali esterne;
- Azioni di monitoraggio delle varie attività di prevenzione attuate dall'Istituto.

3b. INTERVENTO IN CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Nel caso in cui vengano rilevate a scuola situazioni di bullismo e cyberbullismo si procederà secondo le seguenti modalità:

- informazione immediata al Dirigente Scolastico;
- coinvolgimento del referente del bullismo e del Consiglio di Classe;
- raccolta delle informazioni (Dirigente, docente referente, docenti di classe);
- convocazione immediata dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero dei tutori del/i minori mediante avviso scritto;
- attivazione di azioni di carattere disciplinare ed educativo di cui al Regolamento d'Istituto;
- eventuale attivazione dei servizi territoriali o di procedura giudiziaria se il caso lo prevede (costituisce reato).

Il presente documento non è esaustivo e verrà rivisto annualmente poiché la stessa tematica del bullismo e del cyberbullismo appare in continuo divenire e cambiamento in virtù delle evoluzioni stesse della tecnologia.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Claudia Prosperoni